

19/8/2024



LA CHIESA DI LAODICEA

Apocalisse 3, 14-22

“All'Angelo della Chiesa di Laodicea scrivi:

Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio: Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: -Sono ricco, mi sono arricchito; non ho bisogno di nulla-, ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, vesti bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo. Mostrati dunque zelante e convertiti. Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.”



Resti della Chiesa di Laodicea

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Ieri, abbiamo ascoltato il messaggio inviato alla Chiesa di Efeso, la Chiesa più grande. Adesso è la volta della Chiesa di Laodicea, quasi la più ricca.

Queste Chiese sono tutte scomparse.

Efeso e Laodicea ci sono ancora, ma non c'è più la Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana. È rimasta solo nella città di Smirne, Chiesa povera e perseguitata.

Noi non abbiamo rivelazioni, ma il Signore ci dice chiaramente quello che dobbiamo fare. Se non lo eseguiamo, ci riempiamo solo la bocca di parole e la mente di nozioni; il Signore taglia carne ed ossa.

Romani 11, 17-18: *“Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu, essendo oleastro, sei stato innestato al loro posto, diventando così partecipe della radice e della linfa dell'olivo, non menar tanto vanto contro i rami! Se ti vuoi proprio vantare, sappi che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te.”*

Bisogna mettere in pratica quello che il Signore ci consiglia.

Durante la Lavanda dei piedi, Gesù ha detto: *“Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.”* **Giovanni 13, 15.**

Chi segue l'esempio di Gesù è beato, felice alla maniera di Dio.

Laodicea è stata fondata nel III secolo a. C. da Antioco II. Era una città prestigiosa, situata nello snodo verso la Siria, vicino a Colossi.

Aveva un'importante attività tessile, famosa per la produzione di stoffe di lana nera.

A Laodicea c'era la lavorazione di unguenti e colliri.

Vicino a Laodicea sorgeva la città di Gerapoli con le sue sorgenti di acqua calda, le terme.

Il cimitero di Laodicea era molto grande, perché i benestanti anziani decidevano di trascorrere alle terme gli ultimi anni della loro vita.

Gesù fa poi riferimento a queste terme.

Quando nel 60 d. C. c'è stato il terremoto che ha distrutto anche Sardi e Filadelfia, gli abitanti di Laodicea hanno ricostruito la città con le loro risorse, senza dovere chiedere aiuto a Roma. Erano autosufficienti.

Alla Chiesa di Laodicea, il Signore dirà le parole più terribili, non lodando questa Chiesa.

Gesù si presenta, come *“l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio.”*

Quando riceviamo la Comunione, alle parole del sacerdote: “Il Corpo di Cristo”, rispondiamo: “Amen!”, affermando che quello che dice è la verità.

Gesù, nella sua vita, è stato testimone.

Quando le persone mi raccontano fatti belli o brutti, guardo la loro vita, per capire se sono testimoni.

Quello che noi diciamo ha forza, se noi siamo testimoni, altrimenti siamo altoparlanti. La nostra vita deve parlare.

Ricordiamo che anche oggi si parla tanto di Dio.

Chi è questo Dio per noi?

Per noi è Gesù, immagine visibile del Dio invisibile.

Come facciamo a conoscere il Padre?

Basta vedere Gesù, quello che ha operato nel Vangelo.

Giovanni 1, 1: *“In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.”*

È importante conoscere Gesù e parlare di Lui.

L'eresia gnostica serpeggia fra di noi, perché crediamo di conoscere Gesù attraverso nozioni su di Lui. Possiamo leggere molti libri di Teologia, ma lì non troveremo mai l'Amore.

L'Amore si trova nella relazione. Bisogna scendere dal piedestallo e relazionarsi con gli altri con umiltà.

“Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca.”

Sono parole dure.

Qui, si fa riferimento alle acque termali di Gerapoli, le quali, fuori dalla sorgente calda, diventano subito tiepide e non servono più a niente.

Il freddo è il peccatore, colui che è ghiacciato.

Il credente deve essere bollente.

Il tiepido è colui che arriva appena alla sufficienza. Le persone di questo tipo si accontentano di partecipare alla Messa Domenicale, credendo di aver fatto la loro parte. Dio le vomita.

È importante avere un cuore caldo.

Le persone tiepide sono i famosi vampiri, che succhiano tutte le nostre energie: da queste dobbiamo difenderci.

Cito alcuni versi di David Maria Turollo:

“Manda, Signore, ancora profeti, uomini certi di Dio, uomini dal cuore in fiamme e Tu a parlare dai loro roveti.”

Il nostro cuore deve essere in fiamme. Chi si avvicina a noi, si deve scottare, non si deve nauseare.

“-Sono ricco, mi sono arricchito; non ho bisogno di nulla-, ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo.”

Laodicea, in effetti, è una città autosufficiente, che per la ricostruzione non ha bisogno degli aiuti statali.

Gesù dice a questa città parole terribili.

La Sinagoga e la Chiesa sono ricche e vanno d'accordo.

“Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, vesti bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità e collirio per ungergli gli occhi e ricuperare la vista.”

Nel mondo carismatico, a volte, si entra nell'atteggiamento che tutto debba essere gratuito.

Chi compera?

Ricordiamo la "Parabola delle dieci vergini": cinque pazze e cinque sagge. Quando arriva lo Sposo, le pazze chiedono alle sagge un po' di olio, ma vengono invitate ad andarlo a comperare.

Come si compera? Con il tempo, che impieghiamo.

Noi abbiamo fatto la scelta di venire a La Thuile, per comperare la Parola di Dio, un'esperienza, che non potremo dare a nessuno.

Quando scenderemo a valle, racconteremo quello che ci è accaduto, ma non potremo dare a nessuno la nostra esperienza.

Quando Gesù chiama gli apostoli, dice: "*Venite e vedrete!*" **Giovanni 1, 39.**
Dobbiamo essere testimoni.

Si comperano le cose con il tempo, che noi impieghiamo.

Siamo qui, perché abbiamo scelto di investire il nostro tempo, per fare questa esperienza, che ritroveremo nei momenti di carestia.

"...oro purificato dal fuoco..."

Quando i Maghi vanno da Gesù Bambino, portano in dono oro, incenso e mirra.

Durante un incendio, tutto viene bruciato, tranne l'oro.

Più che credere nella ricchezza dell'avere, qui c'è un invito ad essere, al di là del ruolo, che rivestiamo nella società.

Il ruolo si brucia, si perde e si riscopre il Divino, che è in noi.

Questo Divino è oro, perché siamo figli di Dio. Non tanto importante è l'avere, quanto l'essere.

Giovanni 10, 34; Salmo 82, 6: "*Voi siete dei!*"

Il cammino, che stiamo facendo, è per tirar fuori la Divinità, che è in noi.

È necessario il fuoco dello Spirito, per bruciare quello che è del mondo. Gesù ha raccomandato di stare nel mondo, ma di non essere del mondo. Dobbiamo bruciare tutto e lasciare il Divino, che è in noi.

"...vesti bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità..."

Siamo nudi, poveri, quando tradiamo l'Amore. Quando si tradisce l'Amore, si è nudi, perché ciò che ci riveste è l'Amore.

Quando tradiamo l'Amore?

Quando una persona si è comportata male con noi e le rendiamo pan per focaccia.

Il buon soldato si vede nel combattimento, non in tempo di pace.

L'Amore, che abbiamo nel nostro cuore, si vede quando qualcuno ci tradisce.

Se rendiamo pan per focaccia, il nostro Dio non è più Gesù, ma la persona, che ci ha trattato male.

Il termine “rimanere”, nel Vangelo di Giovanni, viene ripetuto più di 40 volte. Noi rimaniamo in grazia di Dio, se ci comportiamo come Gesù.

Se ci comportiamo come la persona, che ci ha fatto del male, siamo fuori dalla grazia di Dio.

Dobbiamo crescere nell'Amore, in modo che il nostro Amore sia più forte di tutte le angherie ricevute.

Le *vesti bianche* fanno riferimento al vestito della festa, il vestito delle opere buone.

La prima sera, nell'introduzione, abbiamo sentito il comando: “Rallegrati”.

Scegliamo la festa.

L'Amico dello sposo, anche se ha un lutto in casa, deve dare precedenza alla festa.

Il vestito della festa è mettere da parte i nostri dolori, quello che ci fa male.

Per santa Teresa l'Amore è fare felici gli altri.

L'abito bianco è anche l'abito della Resurrezione. Dobbiamo vivere da risorti.

Durante la Resurrezione, gli Angeli si presentano con l'abito bianco.

“...collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista.”

Nella città famosa per i colliri per la cura degli occhi, Gesù può dare un collirio da inoculare.

È l'unica volta che nella Bibbia si trova questo termine: inoculare significa fare scendere in profondità attraverso gli occhi. Attraverso gli occhi dobbiamo arrivare al cuore, per recuperare la vista.

Inoculare fa riferimento ad unzione. Questo collirio è da inoculare nell'occhio, perché possa vedere.

Efesini 1, 18: *“Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi ...”*

La speranza cristiana è credere a tutti i costi. Il Signore ci darà il doppio, ci darà questo collirio, perché il cuore possa vedere.

Nel “Piccolo Principe” si legge che non si vede bene se non con gli occhi del cuore.

Noi abbiamo bisogno di vedere quello a cui siamo chiamati, di vedere la bellezza della nostra vita.

Questa mattina, riceveremo l'imposizione delle mani, che saranno quelle di Gesù.

Quando Gesù impone le mani al cieco di Betsaida (**Matteo 8, 22-26**), la prima cosa che questi vede sono alberi, che camminano.

Nella psicologia del profondo, gli alberi, che camminano, rappresentano la mamma. Noi continuiamo a vedere con gli occhi della mamma.

Gesù impone di nuovo le mani al cieco e questi, guarito, vede da lontano chiaramente.

Dobbiamo riuscire a vedere la nostra vita da lontano.

Dove sta andando la nostra vita?

Noi dobbiamo inoculare questo collirio, per vedere con gli occhi di Gesù.

Quando raccontiamo le situazioni, che abbiamo sperimentato, abbiamo unzione. Le abbiamo vissute sulla nostra pelle e le parole veicolano la nostra esperienza, il nostro essere.

Dobbiamo sperimentare, per poi raccontare.

Ungere gli occhi è vedersi con gli occhi di Gesù.

Salmo 139 (138), 14: *“Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo.”*

Noi siamo il prodigio di Dio, se riusciamo a vedere con gli occhi di Gesù.

Continua il testo: *“Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo.”*

Il Signore educa chi mette in crisi.

Quando viviamo l'Amore di Gesù, non saremo mai tranquilli, saremo sempre in crisi, un po' come i discepoli di Emmaus, che fanno il cammino con Gesù, che non riconoscono; si siedono a tavola, mangiano, e *“si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: -Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?”* - **Luca 24, 31-32.**

Per esperienza personale, nei momenti in cui mi sembrava di essere arrivato, il Signore mi toglieva la scala ed ero di nuovo da capo.

Nella vita, le cose del passato non si possono riprendere.

Con Gesù, la vita è un camminare continuo; se ci fermiamo, andiamo indietro o cadiamo.

Il Signore ama tutti e ci mette in crisi. Molti mettono il paravento. Il Signore educa, cioè tira fuori dal di dentro di ciascuno. Noi non abbiamo bisogno di niente.

Spero che quello che sto dicendo risuoni dentro di voi.

Se viviamo nel profondo, quello che abbiamo dentro passa di generazione in generazione.

L'esperienza, che stiamo facendo a La Thuile, è per tirare fuori i tesori, che sono dentro di noi.

“Mostrati dunque zelante e convertiti.”

Zelo fa riferimento all'armatura del guerriero della luce.

Efesini 6, 15: *“...avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace.”*

Siamo invitati a calzare i sandali dello zelo, per annunciare il Vangelo della pace: Gesù è il Signore.

2 Timoteo 4, 2: *“Annunzia la Parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina.”*

Il Vangelo della pace è lo “Shalom/la felicità”. Dobbiamo dire che è bello stare con Gesù.

Convertiti significa cambiamento di mentalità. La vita dipende da come pensiamo (**Proverbi 4**). Se pensiamo, secondo il mondo, saremo sempre infelici.

Se pensiamo, secondo Gesù, saremo felici. Lasciamoci portare da Gesù, che ci carica sulle sue spalle.

“Sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.”

Gesù non usa violenza. L'Amore si propone, non si impone. Gesù bussa alla porta del nostro cuore.

Gli Arcangeli Gabriele, Michele e Raffaele stanno sulla soglia della tenda di Abramo, che li invita ad entrare.

Teniamo presente che ogni persona, che incontriamo, sta combattendo una battaglia, che non conosciamo.

Con Gesù c'è un rapporto paritario: è questo il senso della relazione.

Il vincitore è colui che, malgrado le difficoltà, i tradimenti, la calunnia... va avanti, perché sa di avere una missione divina.

Noi dobbiamo vivere il nostro progetto, ma non tutti saranno d'accordo. Non dobbiamo dare spiegazioni.

Platone insegna: “Io non so qual è la via del successo, ma so qual è la via del fallimento: volere accontentare tutti.”

“Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono.”

Ai credenti di Laodicea, che hanno accolto il Signore, viene offerto un trono.

Il vero trono appartiene a Dio ed è accessibile a tutti.

“Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.”

Gli abitanti di Laodicea hanno sentito la profezia, ma non hanno dato ascolto e la Chiesa di Laodicea è scomparsa.

In Turchia non c'è una Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana. AMEN!